

GESÙ CRISTO RIVELA E INCARNA L'AMORE MISERICORDIOSO DEL PADRE
(IL SACRAMENTO DEL PERDONO) (forma lunga)
4° Incontro formativo 1998-99 (10 marzo 1999)

Premessa: Il S. Padre, commentando il testo di Gv. 1,18 ("Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato") nell'Enciclica "Dives in Misericordia" (DM n.2) sottolinea che Gesù Cristo è la rivelazione dell'amore misericordioso del Padre. Gesù "non soltanto parla di essa e la spiega con l'uso di similitudini e di parabole, ma soprattutto egli stesso la incarna e la personifica. Egli stesso è, in un certo senso, la misericordia".

Tutto il Vangelo è pieno di quest'Amore misericordioso di Gesù, che è venuto a cercare la pecora perduta (Lc. 15, 4-7), a salvare ciò che era perduto (Lc. 19, 10). Egli non è venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori, perché non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati (Mt. 9, 12-13).

Citiamo alcuni brani del N.T.:

Gv. 3, 14-18: [14]E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, [15]perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».

[16]Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. [17]Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. [18]Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

1Gv. 4, 9s: [9]In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. [10]In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Rom. 5, 5-8: [5]La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

[6]Infatti, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empì nel tempo stabilito. [7]Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. [8]Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

2Cor. 5, 17 - 6, 1: [17]Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove. [18]Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. [19]E' stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. [20]Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. [21]Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio.

[1]E poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. [2]Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

Col. 2, 13 - 15: (3)Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l'incirconcisione della vostra carne, perdonandoci tutti i peccati, [14]annullando il documento scritto del nostro debito, le cui condizioni ci erano sfavorevoli. Egli lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce; [15]avendo privato della loro forza i Principati e le Potestà ne ha fatto pubblico spettacolo dietro al corteo trionfale di Cristo.

CCC n. 1420: "Attraverso i sacramenti dell'iniziazione cristiana, l'uomo riceve la vita nuova in Cristo. Ora questa vita, noi la portiamo 'in vasi di creta' (2Cor. 4, 7): Adesso è ancora 'nascosta con Cristo in Dio' (Col.3, 3). Noi siamo ancora nella 'nostra abitazione sulla terra' ("Cor. 5, 1), sottomessa alla sofferenza, alla malattia e alla morte. Questa vita nuova di figlio di Dio può essere indebolita e persino perduta a causa del peccato".

CCC n. 1421: Gesù Cristo ha voluto che la sua Chiesa continui la sua opera di guarigione e di salvezza attraverso i due sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli infermi.

CCC n. 1422: Cita LG n. 11: "Quelli che si accostano al sacramento della Penitenza ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a lui e insieme si riconciliano con la Chiesa, alla quale hanno inflitto una ferita col peccato e che coopera alla loro conversione con la carità, l'esempio e la preghiera".

CCC n. 1446: ..."I Padri della chiesa presentano questo sacramento come 'la seconda tavola (di salvezza) dopo il naufragio della grazia perduta' " (Tertulliano).

Oggi questo sacramento è in crisi, perché si è perduto il senso del peccato, come rottura e separazione da Dio. Viviamo in un contesto sociale in cui la fonte della moralità non è Dio, ma è l'uomo. Per questo in tanti campi, specie in

quelli più personali ed intimi, tutto sembra lecito. Senza una catechesi sul senso del peccato è difficile capire e vivere questo dono immenso del sacramento della Penitenza.

1. LA CONVERSIONE

Alla base del sacramento c'è la CONVERSIONE. Essa non consiste in uno sforzo dell'uomo, ma è un'iniziativa di Dio, che "appare" nella nostra vita. Questa "apparizione" avviene normalmente attraverso l'ascolto della Parola di Dio o di una catechesi viva, che tocca profondamente il nostro cuore: mentre, da una parte noi siamo "abbagliati" dallo splendore della santità e della trascendenza di Dio, dall'altra siamo illuminati sulla nostra condizione di uomini, molto distanti da Dio, che percorriamo vie opposte a quelle della santità di Dio.

2. DIO SOLO PERDONA IL PECCATO

CCC n. 1441: Dio solo perdona i peccati. Poiché Gesù è il Figlio di Dio, egli dice di se stesso: "Il Figlio dell'uomo ha il potere di rimettere i peccati" (Mc. 2,10) ed esercita questo potere: "Ti sono rimessi i tuoi peccati!" (Mc. 2,5; Lc. 7,48).

CCC n. 1442: "Cristo ha voluto che la sua Chiesa sia tutta intera, nella sua preghiera, nella sua vita e nella sua attività, il segno e lo strumento del perdono e della riconciliazione che egli ci ha acquistato a prezzo del suo sangue. Ha tutta via affidato l'esercizio del potere di assolvere i peccati al ministero apostolico (cfr. 2Cor. 5, 18. 20)

Gv. 20, 21-23:

[21]Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». [22]Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; [23]a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».

3. RICONCILIAZIONE CON LA CHIESA

CCC n. 1443: "Durante la sua vita pubblica, Gesù non ha soltanto perdonato i peccati, ha pure manifestato l'effetto di questo perdono: egli ha reintegrato i peccatori perdonati nella comunità del Popolo di Dio, dalla quale il peccato li aveva allontanati o persino esclusi. Un segno chiaro di ciò è il fatto che Gesù ammette i peccatori alla sua tavola; più ancora, egli stesso siede alla loro mensa, gesto che esprime in modo sconvolgente il perdono di Dio(cfr. Lc.15) e, nello stesso tempo, il ritorno in seno al popolo di Dio (Lc. 19, 9: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo").

CCC n. 1444: "Rendendo gli Apostoli partecipi del suo proprio potere di perdonare i peccati, il Signore dà loro anche l'autorità di conciliare i peccatori con la Chiesa ...(Cfr. Mt. 16, 19: "A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli")... Questo potere è dato a Pietro e al Collegio degli Apostoli, unito col suo Capo (LG n.22).

CCC n. 1447: Lungo i secoli la forma concreta con cui la Chiesa ha esercitato il potere di rimettere i peccati ha subito molte variazioni: nei primi secoli dinanzi a peccati gravi (adulterio, omicidio apostasia) c'era una disciplina molto rigorosa, con penitenze pubbliche (cfr. "l'ordine dei penitenti"). Nel settimo secolo, ispirati dalla tradizione monastica d'Oriente, i missionari irlandesi portano nell'Europa continentale la pratica "privata" della penitenza, che non esige il compimento pubblico e prolungato di opere di penitenza prima di ricevere la riconciliazione con la Chiesa.

4. GLI ATTI DEL PENITENTE

CCC n. 1450: La penitenza introduce il peccatore a sopportare di buon animo ogni sofferenza...

CCC n. 1451: La **contrizione** occupa il primo posto. Essa è il dolore dell'animo e la riprovazione del peccato commesso, accompagnato dal proposito di non peccare più per l'avvenire.

CCC nn. 1452-53: Si parla della contrizione perfetta, proveniente dall'amore di Dio amato sopra ogni cosa, e della contrizione imperfetta (o attrizione), proveniente dalla considerazione della bruttura del peccato o dal timore della dannazione eterna. Entrambi sono dono di Dio.

CCC n. 1454: Si consiglia l'esame di coscienza, fatto alla luce della Parola di Dio.

5. LA CONFESIONE DEI PECCATI

CCC nn. 1455-56-57: La confessione dei peccati (l'accusa), anche da un punto di vista umano facilita la nostra riconciliazione con gli altri. Essa costituisce una parte essenziale del sacramento della Penitenza. E' necessario enumerare nella confessione tutti i peccati mortali, di cui si ha consapevolezza dopo un diligente esame di coscienza... Chi tace consapevolmente un peccato grave è come se non sottoponesse nulla alla divina bontà perché sia perdonato per mezzo del sacerdote. Se infatti l'ammalato si vergognasse di mostrare al medico la ferita, il medico non può curare quello che non conosce. Chi è consapevole di essere in peccato mortale non può fare la comunione se prima non si confessa.

CCCn 1458: Per i peccati veniali non c'è l'obbligo della confessione. La Chiesa, però, la raccomanda, perché la confessione dei peccati veniali aiuta a formare la nostra coscienza, a lottare contro le cattive inclinazioni, a lasciarci guarire da Cristo, a progredire nella vita dello Spirito. Infine ricevendo più frequentemente, attraverso questo sacramento, il dono della misericordia del Padre, siamo spinti ad essere misericordiosi come lui (cfr. Lc. 6, 48).

6. LA SODDISFAZIONE (o PENITENZA)

CCC n. 1459: Molti peccati recano offesa al prossimo. Bisogna fare il possibile per riparare (ad esempio, restituire cose rubate, ristabilire la reputazione di chi è stato calunniato, risanare le ferite). La semplice giustizia lo esige. Ma, in più, il peccato ferisce e indebolisce il peccatore stesso, come anche le sue relazioni con Dio e con il prossimo. L'assoluzione toglie il peccato, ma non porta rimedio a tutti i disordini che il peccato ha causato. Risollevato dal peccato, il peccatore deve ancora recuperare la piena salute spirituale. Deve dunque fare qualcosa di più per riparare le proprie colpe: deve soddisfare in maniera adeguata o "espiare" i suoi peccati.

La confessione non è qualcosa di magico, né può essere paragonata ad una specie di "tranquillante", per cui dopo la confessione diciamo: "Ora mi sento più leggero". Bisogna invece intenderla come un cammino di conversione permanente. Il cristiano è quello che ogni giorno deve convertirsi. La conversione non finisce mai su questa terra. Siamo chiamati ad essere perfetti come è perfetto il Padre celeste.

7. IL MINISTRO DI QUESTO SACRAMENTO

CCC n. 1461: Gesù Cristo ha affidato agli Apostoli il ministero della riconciliazione (Gv. 20, 23; 2Cor. 5, 18), i vescovi, loro successori e i presbiteri, collaboratori dei vescovi.

CCC n. 1462: Il perdono dei peccati riconcilia con Dio, ma anche con la Chiesa. (Per questo il ministro non rappresenta solo Dio, ma anche la Chiesa, in quanto "capo" della comunità).

CCC nn. 1465-66: Nel sacramento della Penitenza il sacerdote compie il ministero del Buon Pastore che cerca la pecora perduta, quello del Buon Samaritano, che medica le ferite, del Padre che attende il figlio prodigo e lo accoglie al suo ritorno, del giusto Giudice che non fa distinzione di persone... è il segno e lo strumento dell'amore misericordioso verso il peccatore. Il confessore non è il padrone, ma il servitore del perdono di Dio.

CCC n. 1567: Data la delicatezza e la grandezza di questo ministero e il rispetto dovuto alle persone, la Chiesa dichiara che ogni sacerdote che ascolta le confessioni è obbligato, sotto pene molto severe, a mantenere un segreto assoluto riguardo ai peccati che i suoi penitenti gli hanno confessato. Questo segreto, che non ammette eccezioni, si chiama "sigillo sacramentale".

8. GLI EFFETTI DI QUESTO SACRAMENTO

CCC n. 1468: Tutto il valore della penitenza consiste nel restituirci alla grazia di Dio stringendoci a lui in intima e grande amicizia. Esso, quando è fatto con le dovute disposizioni, opera un'autentica risurrezione spirituale, restituendoci l'amicizia con Dio.

CCC n. 1469: Questo sacramento ci riconcilia con la Chiesa. Il peccato incrina o infrange la comunione fraterna. Il sacramento della Penitenza la ripara o la restaura: perciò non guarisce soltanto colui che viene ristabilito nella comunione ecclesiale, ma ha pure un effetto vivificante sulla vita della Chiesa, che ha sofferto a causa del peccato dei suoi membri. Inoltre il penitente sperimenta altre riconciliazioni: quella con se stesso nel fondo più intimo del proprio essere, in cui recupera la propria verità interiore; quella con i fratelli, da lui in qualche modo offesi, e con tutto il creato.

Difatti il peccato ha una dimensione sociale: si ripercuote sulla comunità: in un certo senso ferma il passo della comunità. Così pure la santità di un membro si ripercuote su tutto il corpo che è la Chiesa. Ascoltiamo S. Paolo:

1Cor. 12, 26s: [26]Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. [27]Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.

Rom. 12, 15s: [15]Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. [16]Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi.

Anticamente la riconciliazione avveniva il giovedì santo e consisteva nel riammettere il penitente nella comunione ecclesiale.

CCC n. 1470: In questo sacramento il peccatore, rimettendosi al giudizio misericordioso di Dio, anticipa in un certo modo il giudizio al quale sarà sottoposto al termine di questa vita.

4° Incontro formativo 1998-99 (10 marzo 1999) (forma breve)
GESÙ CRISTO RIVELA E INCARNA L'AMORE MISERICORDIOSO DEL PADRE
(IL SACRAMENTO DEL PERDONO)

Premessa:

- Il S. Padre, commentando il testo di Gv. 1,18 nell'Enciclica "Dives in Misericordia" (DM n. 2), sottolinea che Gesù Cristo è la rivelazione dell'amore misericordioso del Padre. Gesù "non soltanto parla di essa e la spiega con l'uso di similitudini e di parabole, ma soprattutto egli stesso la incarna e la personifica. Egli stesso è, in un certo senso, la misericordia".
- Tutto il Vangelo è pieno di quest'Amore misericordioso di Gesù, che è venuto a cercare la pecora perduta (Lc. 15, 4-7), a salvare ciò che era perduto (Lc. 19, 10). Egli non è venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori, perché non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati (Mt. 9, 12-13). Cfr. anche: Gv. 3, 14-18; 1Gv. 4,9s; Rom. 5, 5-8; "Cor. 5, 17- 6,1; Col 2, 13-15).
- "Attraverso i sacramenti dell'iniziazione cristiana, l'uomo riceve la vita nuova in Cristo. Ora questa vita , noi la portiamo 'in vasi di creta' (2Cor. 4, 7): Adesso è ancora 'nascosta con Cristo in Dio' (Col.3, 3). Noi siamo ancora nella 'nostra abitazione sulla terra' ("Cor. 5, 1), sottomessa alla sofferenza, alla malattia e alla morte. Questa vita nuova di figlio di Dio può essere indebolita e persino perduta a causa del peccato" (CCC n. 1420).
- Gesù Cristo ha voluto che la sua Chiesa continui la sua opera di guarigione e di salvezza attraverso i due sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli infermi (CCC n. 1421).
- "I Padri della chiesa presentano questo sacramento come 'la seconda tavola (di salvezza) dopo il naufragio della grazia perduta' " (Tertulliano) (CCC n. 1446).
- Oggi questo sacramento è in crisi, perché si è perduto il senso del peccato, come rottura e separazione da Dio. Viviamo in un contesto sociale in cui la fonte della moralità non è Dio, ma l'uomo. Per questo in tanti campi, specie in quelli più personali ed intimi, tutto sembra lecito. Senza una catechesi sul senso del peccato è difficile capire e vivere questo dono immenso del sacramento della Penitenza.

1. LA CONVERSIONE

Alla base del sacramento c'è la CONVERSIONE. Essa non consiste in uno sforzo dell'uomo, ma è un'iniziativa di Dio, che "appare" nella nostra vita. Questa "apparizione" avviene normalmente attraverso l'ascolto della Parola di Dio o di una catechesi viva, che tocca profondamente il nostro cuore: mentre, da una parte noi siamo "abbagliati" dallo splendore della santità e della trascendenza di Dio, dall'altra siamo illuminati sulla nostra condizione di uomini, molto distanti da Dio, che percorriamo vie opposte a quelle della santità di Dio.

La confessione non è qualcosa di magico, né può essere paragonata ad una specie di "tranquillante", per cui dopo la confessione diciamo: "Ora mi sento più leggero". Bisogna invece intenderla come un cammino di conversione permanente. Il cristiano è quello che ogni giorno deve convertirsi. La conversione non finisce mai su questa terra. Siamo chiamati ad essere perfetti come è perfetto il Padre celeste.

2. DIO SOLO PERDONA IL PECCATO

CCC n. 1441: Dio solo perdona i peccati. Poiché Gesù è il Figlio di Dio, egli dice di se stesso: "Il Figlio dell'uomo ha il potere di rimettere i peccati" (Mc. 2,10) ed esercita questo potere: "Ti sono rimessi i tuoi peccati!" (Mc. 2,5; Lc. 7,48).
CCC n. 1442 : Cristo ha affidato l'esercizio del potere di assolvere i peccati al ministero apostolico (cfr. Gv. 20,21-23; 2Cor. 5, 18. 20).

3. RICONCILIAZIONE CON LA CHIESA

CCC n. 1443: "Durante la sua vita pubblica, Gesù non ha soltanto perdonato i peccati, ha pure manifestato l'effetto di questo perdono: egli ha reintegrato i peccatori perdonati nella comunità del Popolo di Dio, dalla quale il peccato li aveva allontanati o persino esclusi. Un segno chiaro di ciò è il fatto che Gesù ammette i peccatori alla sua tavola; più ancora, egli stesso siede alla loro mensa, gesto che esprime in modo sconvolgente il perdono di Dio(cfr. Lc.15) e, nello stesso tempo, il ritorno in seno al popolo di Dio (Lc. 19, 9: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo").

CCC n. 1447: Lungo i secoli la forma concreta con cui la Chiesa ha esercitato il potere di rimettere i peccati ha subito molte variazioni: nei primi secoli dinanzi a peccati gravi (adulterio, omicidio apostasia) c'era una disciplina molto rigorosa, con penitenze pubbliche (cfr. "l'ordine dei penitenti"). Nel settimo secolo, ispirati dalla tradizione monastica d'Oriente, i missionari irlandesi portano nell'Europa continentale la pratica "privata" della penitenza, che non esige il compimento pubblico e prolungato di opere di penitenza prima di ricevere la riconciliazione con la Chiesa..

4. GLI ATTI DEL PENITENTE

CCC n. 1450: La penitenza introduce il peccatore a sopportare di buon animo ogni sofferenza...

CCC n. 1451: La **contrizione** occupa il primo posto. Essa è il dolore dell'animo e la riprovazione del peccato commesso, accompagnato dal proposito di non peccare più per l'avvenire.

CCC nn. 1452-53: Si parla della contrizione perfetta, proveniente dall'amore di Dio amato sopra ogni cosa, e della contrizione imperfetta (o attrizione), proveniente dalla considerazione della bruttura del peccato o dal timore della dannazione eterna. Entrambi sono dono di Dio.

CCC n. 1454: Si consiglia l'esame di coscienza, fatto alla luce della Parola di Dio.

CCC nn. 1455-56-57: La **confessione dei peccati** (l'accusa), anche da un punto di vista umano facilita la nostra riconciliazione con gli altri. Essa costituisce una parte essenziale del sacramento della Penitenza. E' necessario enumerare nella confessione tutti i peccati mortali, di cui si ha consapevolezza dopo un diligente esame di coscienza... Chi tace consapevolmente un peccato grave è come se non sottoponesse nulla alla divina bontà perché sia perdonato per mezzo del sacerdote. Se infatti l'ammalato si vergognasse di mostrare al medico la ferita, il medico non può curare quello che non conosce. Chi è consapevole di essere in peccato mortale non può fare la comunione se prima non si confessa.

CCCn 1458: Per i **peccati veniali** non c'è l'obbligo della confessione. La Chiesa, però, la raccomanda, perché la confessione dei peccati veniali aiuta a formare la nostra coscienza, a lottare contro le cattive inclinazioni, a lasciarci guarire da Cristo, a progredire nella vita dello Spirito. Infine ricevendo più frequentemente , attraverso questo sacramento, il dono della misericordia del Padre, siamo spinti ad essere misericordiosi come lui (cfr. Lc. 6, 48).

5. LA SODDISFAZIONE (o PENITENZA)

CCC n. 1459: Molti peccati recano offesa al prossimo. Bisogna fare il possibile per riparare (ad esempio, restituire cose rubate, ristabilire la reputazione di chi è stato calunniato, risanare le ferite). La semplice giustizia lo esige. Ma, in più, il peccato ferisce e indebolisce il peccatore stesso, come anche le sue relazioni con Dio e con il prossimo. L'assoluzione toglie il peccato, ma non porta rimedio a tutti i disordini che il peccato ha causato. Risollevato dal peccato, il peccatore deve ancora recuperare la piena salute spirituale. Deve dunque fare qualcosa di più per riparare le proprie colpe: deve soddisfare in maniera adeguata o "espiare" i suoi peccati.

6. IL MINISTRO DI QUESTO SACRAMENTO

CCC n. 1461: Gesù Cristo ha affidato agli Apostoli il ministero della riconciliazione (Gv. 20, 23; 2Cor. 5, 18), i vescovi, loro successori e i presbiteri, collaboratori dei vescovi.

CCC n. 1462: Il perdono dei peccati riconcilia con Dio, ma anche con la Chiesa. (Per questo il ministro non rappresenta solo Dio, ma anche la Chiesa, in quanto "capo" della comunità).

CCC nn. 1465-66: Nel sacramento della Penitenza il sacerdote compie il ministero del Buon Pastore che cerca la pecora perduta, quello del Buon Samaritano, che medica le ferite, del Padre che attende il figlio prodigo e lo accoglie al suo ritorno, del giusto Giudice che non fa distinzione di persone... è il segno e lo strumento dell'amore misericordioso verso il peccatore. Il confessore non è il padrone, ma il servitore del perdono di Dio.

CCC n. 1567: Data la delicatezza e la grandezza di questo ministero e il rispetto dovuto alle persone, la Chiesa dichiara che ogni sacerdote che ascolta le confessioni è obbligato, sotto pene molto severe, a mantenere un segreto assoluto riguardo ai peccati che i suoi penitenti gli hanno confessato. Questo segreto, che non ammette eccezioni, si chiama "sigillo sacramentale".

7. GLI EFFETTI DI QUESTO SACRAMENTO

CCC n. 1468: Tutto il valore della penitenza consiste nel restituirci alla grazia di Dio stringendoci a lui in intima e grande amicizia. Esso, quando è fatto con le dovute disposizioni, opera un'autentica risurrezione spirituale,... restituendoci l'amicizia con Dio.

CCC n. 1469: Questo sacramento ci riconcilia con la Chiesa. Il peccato incrina o infrange la comunione fraterna. Il sacramento della Penitenza la ripara o la restaura: perciò non guarisce soltanto colui che viene ristabilito nella comunione ecclesiale, ma ha pure un effetto vivificante sulla vita della Chiesa, che ha sofferto a causa del peccato dei suoi membri. Inoltre il penitente sperimenta altre riconciliazioni: quella con se stesso nel fondo più intimo del proprio essere, in cui recupera la propria verità interiore; quella con i fratelli, da lui in qualche modo offesi,.. e con tutto il creato.

Difatti il peccato ha una dimensione sociale: si ripercuote sulla comunità: in un certo senso ferma il passo della comunità. Così pure la santità di un membro si ripercuote su tutto il corpo che è la Chiesa (cfr. 1Cor.12, 26s; Rom 12,5s).

Anticamente la riconciliazione avveniva il giovedì santo e consisteva nel riammettere il penitente nella comunione ecclesiale.

CCC n 1470: In questo sacramento il peccatore, rimettendosi al giudizio misericordioso di Dio, anticipa in un certo modo il giudizio al quale sarà sottoposto al termine di questa vita.